

Ancora poche ore per decidere il candidato del Popolo della libertà

Una sfida tra la Poli Bortone e Mantovano?

BARI - Le parole pronunciate ieri dal leader Udc Pier Ferdinando Casini («Noi alle primarie non partecipiamo e non votiamo. Il massimo che possiamo fare è aspettare», e se vince Vendola «la possibilità che io confermi l'alleanza è zero, sottozero. Saremmo dei buffoni») saranno suonate come violini alle orecchie del Pdl di Raffaele Fitto. Perché la sfida tra centrodestra e centrosinistra si giocherà anche sulle modalità con cui l'Udc - ago della bilancia - correrà alle urne di fine marzo. Le difficoltà per i centristi, ormai lontani da un possibile accordo col Pdl dopo che hanno deciso di aspettare l'esito delle primarie tra il Pd e Vendola, potrebbero sorgere domenica prossima, quando si saprà l'esito dei gazebo del centrosinistra: se vince Boccia, l'alleanza col Pd è salva e le possibilità di vincere le Regionali tornano a salire. Ma se vince Vendola, i centristi dovranno valutare se fare marcia indietro sul veto contro Nichi o, come pare di capire, accettare la corsa solitaria con un proprio candidato. Strada, questa, che renderà impossibile l'ingresso del candidato-governatore in consiglio regionale, ridurrà di molto (rinunciando al premio di maggioranza) la compagine dei consiglieri e affosserà le

aspettative di conquistare qualche posto nella nuova giunta. Casini, pur fedele al patto raggiunto con D'Alema, sottolinea da giorni che in Puglia il problema è che «il Pd parla a più voci», ammettendo che se non fosse stato per l'ex premier avrebbe mollato i Democratici da tempo. Nello stesso tempo, le parole pesanti usate dal premier verso la «politica dei due forni» praticata dall'Udc, hanno fatto saltare il dialogo avviato sulla Puglia dal «tessitore» Fitto. E il Pdl, che mercoledì ufficializzerà il proprio candidato governatore, potrebbe anche giocare il tiro mancino ai centristi di giocare la «carta» Adriana Poli Bortone, la leader di «Io Sud» accolta a braccia aperte nei giorni scorsi dal premier nonostante avesse stretto, alle ultime amministrative, l'accordo con l'Udc. In alternativa, resta in pole position il nome del sottosegretario ex An Alfredo Mantovano, da

solo o in ticket con la sua storica rivale. Dal centrodestra, intanto, si continua a puntare l'indice sulla sfiante guerriglia interna al Pd, conclusasi sabato con la scelta delle primarie. «Non si può non essere d'accordo con D'Alema quando elenca le colpe di Vendola. Peccato che lo abbia fatto troppo tardi.

Qualcuno prima poi si chiederà come ha fatto un partito dal 3% in Puglia - dice il segretario nazionale del Psdi Mimmo Magistro - a gestire il 90% del potere e del sottopotere, di fatto stracciando quel voto popolare e cancellando il diritto degli elettori a vedersi governati dai propri rappresentanti. Pensa veramente che la gente abbia l'anello al naso o la memoria corta e non ricordi come, sia nella scelta degli assessori che dei direttori generali delle Asl, petto in fuori, si sia presentato a rivendicare il diritto-dovere di scegliere? Ora prenda atto del fallimento di quelle scelte».



Adriana Poli Bortone



Alfredo Mantovano